

Author: Doni, Giouanni Battista

Title: Lettione seconda sopra la Rapsodia

Editor: Massimo Redaelli

Source: Florence, Biblioteca Marucelliana, MS A.294.5., f.<1r>-<5v>

[-f.1r-] Lettione seconda sopra la Rapsodia [[ene dite Lezione 3. add. in marg.]]

[[Recitata nell' Academia della Crusca]]

[Recitata nell' Academia della Crusca add. m. rec.]

Hauendo io considerato Serenissimo Principe, Benignissimo Arciconsolo, Virtuosi Academici, che fra le materie [più add. in marg.] [[proportionate]] [conuenienti corr. supra lin.] a questo luogo, quelle che di Poetica trattano sono proportionatissime; et fra queste parendomi le più belle e pellegrine (se però il proprio affetto non m' inganna) quelle che con la Musica hanno più stretta parentela; [[hauendo]] [doppo hauere corr. supra lin.] alli giorni passati dimostrato, come io credo a bastanza (benche con un Discorso assai rozzo) che nelle Attioni antiche interueniuua il canto [ancor add. supra lin.] fuor de Cori; e poi ragionato del Mimo; e dell' hodiernae Farse francesi, hoggi mi son proposto di fauellare d' un soggetto che non harà [sarà ante corr.] forse meno [[curioso ò recondito]] [di nouità corr. supra lin.] cioè sopra la Rapsodia de gli antichi Greci: senza [[scordarmi però della [conueneuole add. supra lin.] breuità si per lasciar com]] [però scordarmi della douuta breuità si per lasciare corr. supra lin.] commodità a gl' altri di ragionare, si anco per [[serbare]] [riseruar corr. supra lin.] qualche cosa [[n<ascosta> all' Academia Fiorentina et al <mio> Consolato]] in altro luogo: doue spero mediante [[il]] [il benigno corr. supra lin.] fauore del Serenissimo Signor Principe qui presente, di farui sentire in pratica, quello sopra <di> che hoggi ragioneremo: e di darci insieme qualche saggio della musica da noi [[migliorata]] perfettionata et arricchita [[con la]] [notabilmente con la scorta et corr. supra lin.] dottrina de gl' antichi Greci: per sodisfattione massimamente di [[quelli]] [coloro corr. supra lin.] che forse non danno piena fede a quello ch' io habbia detto o dicessi per l' auuenire in questo proposito: [[Se però]] [purchè corr. supra lin.] le mie [-f.1v-] fatali auuersità, non [[faranno]] [faccino corr. supra lin.] nascere qual [[che intoppo a i mie<i>]] che impensato intoppo o prolungamento che disturbi quest' Impresa: come tre anni sono mi successe in Roma nell' Academia de gl' Humoristi [[sott' il Prin]]; essendoui il Principe il Signor Don Camillo Colonna; il qual<e> benche con quei uirtuosi Academici fauorisce questo <mio> pensiero, tuttauia per la lunghezza d' alcuni; che u' haueuano parte il negotio suani affatto con qu<al>che mio dispiacere per allora; ma [[cambiato poi]] c<on> ricompensarsi come io spero [[in breue]] [fra poco corr. supra lin.] in molto mi<o> maggior contento; se quest' usanza [[rinouellata]] da [[i più fioriti]] secoli introdotta [già add. in marg.] da quella famosa natione, che fu maestra d' ogni gentilezza e polizia [e add. supra lin.] rinouata da i più fioriti <se>coli; risorgerà ne tempi nostri, e in questa Patria, con qualche aumento di gloria di chi [[felicemente]] la regge e gouerna con tanta giustizia e tranquillità; che fra gli strepiti di questa guerra che d' ogni intorno risuonano, [[ci è pur concesso godiamo di tanta [[con somma add. in marg.] quiete e riposo godiamo pur di questi ameni]] [godiamo pure con somma quiete e riposo corr. supra lin.] di questi ameni studij; et del consortio delle Muse<. > Ma uenendo al proposto Tema; e

cominciando come ricerca il buon Metodo dall' intelligenza e sentimento del uocabolo, dico che se bene uolgarmente per Rapsodia o Rassodia [[si]] s' intende [-<f.2r>-] una Poesia o altro componimento da <d>iuerse cose rappezzato et insieme unito; quasi come un Centone, cosi detto da i Latini tuttaua il uero suo e proprio [<. > ante corr.] significato è una Recitatione col canto di qualche poema epico che sia [[più]] conueneuole alle pubbliche solenni Radunanze: il che da gl' essempij e testimonianze che addurrò si conoscerà esser uerissimo. L' Etimologia di questo uocabolo alcuni la pigliano da [rhabdos]; che in Greco [Greca ante corr.] uuol dire bacchetta, et [ode] canto; quasi [<rh>abdodia]: fondandosi su questo; che i Recitanti [[alcun]] soleuano una uerghetta di lauro, o di Mortella, o d' altra cosa simile tenere <i>n mano. Altri (e con maggior probabilità) dal uerbo [rhapto] che uuol dire cucire ne [[formano]] deriuano l' origine: percioche dicesi che Pisistrato tiranno d' Atene [(altri dicono Hipparco suo figliuolo) add. supra lin.] come quello ch' era affettionatissimo alla poesia d' Homero, ritrouandosi allora <i> di lui uersi sparsamente e senza niun' ordine cantati; diligentemente insieme gli raccolse, et in certe membra ordinatamente [[gli]] diuise, [[le quali ancor' hoggi da i Greci [rhapsodiai] si dicono in quella che uentiquattro per ciasc]] ne le quali ancor' hoggi uediamo spartita [cosi add. supra lin.] l' Iliade come l' <O>dissea insino al numero di uentiquattro ciascuna quante sono le lettere del loro Alfabeto: auuenga che non manca [manchi ante corr.] qualche scrittore che a <i> Grammatici [[che]] [i quali corr. supra lin.] furono [[poi]] [di poi corr. supra lin.] [[tal i]] cotal Diuisione attribuisce: anzi Giulio Cesare Scaligero [-<f.2v>-] da un uerso d' Hesiodo giuditiosamente raccoglie <che> la cosa ha molto più antica [[<. >]] origine perche uede che appresso di lui questa uoce [rhapso<dein>] null' altro significa che comporre [il add. supra lin.] che è qua<si> un cucire un uerso doppo l' altro. Basta che tale scompartimento dell' opera d' Homero <è> equiualente a [[quello]] [quel' corr. supra lin.] che i Latini fanno <in> libri, et i nostri Toscani in Canti: con quel<la> differenza però, che appresso i più antichi si distingueuano le Rapsodie d' Homero [[fra loro co' i numeri prima, seconda et terza ouero]] d<a> numeri et ordine loro, Prima, Seconda, et <Ter>tia, dalle materie che' contengono; uerbigratia Il catalogo delle nauì, la morte di Hettore, <l' >occisione de i Proci, et cetera. Rapsodia dunque [[prendeusi per]] un Poema o parte di poema di conueneuol grandezza per Recitarsi o anco cantarsi in publico: si [[come]] e Rapsodi [si diceuano add. supra lin.] quelli che tal <me>stiero professauano: i quali non ha dubbio che <do>ueuano essere guarniti di tutte quelle qualità <he> per tale essercitio si richiedono come di bell<a> presenza, di sonora e soaue uoce, di peritia del canto, e dell' Attione Oratoria o Histrionica detta <da> i Greci [hypokrisis]. Tali senza dubbio furono quelli che Dionigi Tiranno di Siracusa per natur<a> molto ambizioso e che si piccaua di poeta esq<ui> sito uoleua mandare a giuochi Olimpici, [[per alt<ro> i suo]] a Recitare le sue [suoi ante corr.] poesie; [[accio]] accio <me>glio comparissero [[con l' aiuto]] in quella cosi sole<n>ne celebrità; et egli ne fosse da più reputa<to> [-<f.3r.-] [[loquela celebri son rimasti]] d' alcuni di loro s' è perpetuata la memoria ne' libri [[dell']] [di Platone corr. supra lin.] d' Ateneo [et [[<. >]] d' altri: cioè di Gione, Metrodoro, Mnasion corr. supra lin.] [[cioè di Mnasion]] Cleomene, Hegesia, [[et]] Hermofanto [et Simonide dal Zante: i quali corr. supra lin.] [[i quali]] propriamente credo che fussero comedianti di professione; massime che [[dell' Hermo]] di Hegesia ne habbiamo qualche certezza. Furono anco chiamati Homeristi per lo spesso recitare che faceuano de' uersi d' Homero, [[che]] [il quale corr. supra lin.] fu tenuto, [come ognun' sa add. in marg.] appresso gl' Antichi Greci [[come]] [quasi corr. supra lin.] per un' oracolo et [[Dio della]] [[e quasi]] Dio della poesia. et il primo che gli facesse sentire nel Teatro fu Demetrio Falereo. Non [[recitauano]] [proferiuano corr. supra lin.] però

solamente le Homeriche poesie poiche si legge che anco [quelle add. supra lin.] de gl' altri Epici illustri come d' Hesiodo et d' Empedocle furono recitate: anzi de poeti Iambici come d' Archiloco [e Simonide add. supra lin.]: de Tragici come d' Eschilo [e Sofocle add. supra lin.] et de gl' Elegiaci, come di Mimnermo e Focilide. Dico di più che tanto oltre arriuò la [[Curiosità]] Greca curiosità che insino i componimenti prosaici furono da [i add. supra lin.] Rapsodi recitati [recitate ante corr.] in publico Teatro e rappresentati [rappresentate ante corr.] col gesto: come de Dialoghi di Platone riferisce Plutarco; et delle Storie d' Herodoto Ateneo. [[Scriuono anco]] Raccontasi anco questa loro particolare usanza, che quelli che doueuanò rappresentare l' Iliade usciano in publico, tenendo in mano una bacchetta [d' alloro add. in marg.] tinta di rosso: per dinotare forse [[g]] le occisioni e l' sangue: ma i Rappresentatori dell' Odissea [-<f.3v>-] la portauano gialla percioche questo colore <a> gl' essuli s' attribuiuà. Quanto poi a quello che scriue il Glossatore d' Aristofane (onde la prese Eustazio) che [[quelli]] chj [[che ante corr.] recitaua Esch<i>lo soleua tenere in mano un ramoscello di Mortella, e di [[alloro]] Homero [[d']] d' alloro u<i> teneua, crederei che ciò si douesse intendere più tosto delle priuate conuersationj [[come]] [per essemplio corr. supra lin.] de conuiti e festini, ne quali molte sorti di gioconde poesie soleuano cantarsi, uerbi gratia gli Scolij (de quali molte cose scrissero Aristosseno e Dicarco appresso Ateneo) che delle publiche et ordinarie solennità. [[Fra]] Tra li sopramentouati Rapsodi [[chiarissima fu la]] chiarissima risplende la fama di Gione Schi<o>tto: sotto <i> cui nome scrisse Platone il Dialogo del furo<re> poetico. [[Costui fu della stirpe]] Meritò costui gr<an>dissima lode in molte sorti de Poesie che felicemente trattò; e massime nelle Tragedie: nelle quali gareggiò [[co' p]] [[co' i più illustri]] [[co' migori]] co' migliori compositori dell' età sua; et in molte corrispondenz<e> restò superiore. Fu de gl' Homeridi, cioè de i discendenti d' Homero: onde non è merauiglia se particolare studio ponesse [[nell' et]] mantener uiua la memoria di quello, per cui la sua Vita si rendeuà tra gl' altri riguardeuole e pregiata. Ma dal mentouato Dialogo di Platone si conosce in quanta stima già fussero queste Rapsodie: poiche non solo in Atene n' era lo spettacolo [-<f.4r>-] e concorso di [[tali Recita]] tal sorte di Recitanti; [[ma anco in Epidau]] nelle gran feste Panatenaiche; ma anco in Epidauo nelle solennità d' Esculapio; doue Gione fu dichiarato uincitore: anzi, come mi gioua di credere, nell' altre più famose città della Grecia. Pare etiandio che hauessero ne più antichi tempi, una loro particolare festa della quale fa mentione Ateneo nel principio del libro settimo: Alla Rapsodia rapportano alcuni come sue specie l' Hilarodia, Magodia e simili altri poemetti; [[che]] per lo più ridicolosi; et allegri; che si rappresentauano et atteggiuano in publico da un cantante con l' accompagnamento del suono: [[benche]] [ancorche corr. supra lin.] più tosto tenghino un luogo mezzano tra la Rapsodia e l' Mimo. L' Hilarodia ([[che]] il cui nome deriuà da [hilaros] allegro et [ode] canto) benche, come suona il [[suo nome]] [uocabolo corr. supra lin.], contenesse materie allegre [e gioconde add. supra lin.], tuttauia [[hebbe più]] partecipa alquanto più del graue che la Magodia suddetta; [[che comunemente trauea dell' osceno e ridicoloso affatto]] [la quale per dir meno ritrauea all' osceno anzi che nò corr. supra lin.]: e spesse uolte rappresentaua Incantesimi, et altre magiche operationi; onde [[d]] il suo uocabolo deriuò. L' Attore di essa che Magodo parimente si chiamaua soleua [[con tamb]] comparire in palco con tamburini, cembali et [[altri]] [simili corr. supra lin.] arnesi ridicoli, cantando al suono d' un flauto o di qualche Instrumento da corde, che da un fanciullo [in ciò esperto add. supra lin.] era maneggiato: come anco si praticaua in un' altra specie; che propriamente lysiudo si diceua: [con questa differenza però]] [ma con tal diuersità corr. supra lin.] che in questo si rappresentauano [-<f.4v>-] attioni donnesche in habito uirile: et per il

contrario [[compariua]] [s' introduceua corr. supra lin.] il Magodo uestito comunemente da donna, <e imi>tando fatti e negozi uirili. Ma l' Ilarodo staua più sul graue e compariua uestito da huomo in habito bi<an>co; con gli stualetti [[all' antica, e ne' tempi più]] [in piede ne' più antichi tempi; ma n<e> corr. supra lin.] [più add. in marg.] bassi; con le pianelle aperte alla Greca; che [krepides] si [[nom]] chiamamauano: portando in testa una corona d' oro conforme all' [antica add. supra lin.] usanza de citaredi e simili personaggi: ne quali si [[richiedeua curiosamente un uestir]] poneua gran cura perche facessero [facesse ante corr.] [[gran caso che]] [di se corr. supra lin.] leggiadra e pomposa [pomposamente ante corr.] [[comparissero]] [mostra corr. supra lin.]. Le quali sorti di poesie [poesia ante corr.] si può credere che comunemente seruissero per framessi et intermedij delle giuste et più intere attioni Dram<a>tiche, che ne Teatri si rappresentauano: doue la Rapsodia [si come add. supra lin.] per origine di tempo più antica; co<si> per la qualità sua, più nobile et autoreuole prima che i Teatri si fabricassero, fu da i Greci essercitata, comparendo i suoi Rappresentatori sopra un pulpito o altro luogo em<i>nente; doue da tutti fussero ueduti e sen<ti>ti. [Ma hogg] Per una specie di Rapsodia possiamo hoggi rassegnare quella Recitatiua de poemi, che da giouani studenti si suol praticare o in qualche scuola, o sala, od oratorio, [[quand]] più tosto per loro essercitio che per mostra d' arte esquisita e perfetta: poiche se bene non [[ui]] ci interuiene il uero canto et accompagnamento d' Instrumenti musicali, [[tuttauia]] [nulla di meno corr. supra lin.] [-<f.5r>-] <è> che in qualche [[parte alterano il Tuono]] [parte [[alteran]] ui s' altera il tuono corr. supra lin.] alla fauella [[appressandosi al canto uero]] [con appressarsi al uero canto corr. supra lin.] onde tutti i poeti si uantano di cantare; ancorche il gesto non ui sia interamente espressiuo et histrionico; quale era quelle de gl' antichi Rapsodi; [[tuttauia douerebbe]] [con tutto ciò corr. supra lin.] se conuenientemente si fa, si può [[<...>]] riporre come mezzano tra [[quello]] le due maniere estreme, l' una più semplice dell' oratore, l' altra più artificiosa del Comediante: come anco il canto [[della]] de i poemi per testimonianza d' Albino antico musico Latino [citato da Boetio add. in marg.] tiene un luogo di mezzo, tra la [[fa]] semplice fauella e' l uero canto melodico. [[per]] [Per corr. supra lin.] intelligenza del che deuesi notare che se bene il uolgo non discerne alcuna differenza d' acuto e di graue nel parlare comune; tuttauia chi ha qualche tintura di musica ageuolmente [[conosce]] [riconosce corr. supra lin.] in ogni [[<...>]] sorte di fauella, et in qualunque linguaggio [[questa]] [[alcuna corr. supra lin.]] [[qualche diuersità d' interualli]] (benche lo Scaligero per altro [[da]] circospettissimo, l' attribuisca a i soli Piemontesi in Italia, et in Francia a gl' Ouerniati): [[se non se nelle cantilene de banditori e nella pronuntia d' alcuni Predicatori]] [alcuna diuersità d' interualli eccettuatene le cantilene de banditori et quella noiosa pronuntia d' alcuni Predicatori corr. supra lin.] che [quasi add. supra lin.] tutte le sillabe [[quasi]] proferiscono sotto un solo [et unifor<m>e add. in marg.] tuono: il che Fortunatiano Retore con [[uocabo]] proprijssimo uocabolo chiama Monotoniam. Or stante questo [[chi proferisce come uolgarmente si sente fa]] [chi pronunzia i uersi come spesso adiuiene corr. in marg. et supra lin.] con qualche energia et affetto; manifestamente si sente alterare alquanto più il tuono della uoce et usare più spessi e determinati interualli, che non si fa [[fa]] [-<f.5v>-] semplicemente fauellando: e molto più co<si> si sente, quando in tuono fiorito e melodico <si> canta l' aria d' [[una]] [alcuna corr. supra lin.] ottaua o altra simile canti<le>na. La quale è ueramente quella sorte di can<to> più confaceuole alle [[<.>]] uere Rapsodie, che comunemente si chiama Stile Recitatiuo: ben<che> quanto all' uso et applicatione confesso d<i> [[non appagarmente del]] non sodisfarmente interamente: poiche [[mi par solo]] s' io miro alle autorità [all' autorità ante corr.] de gli scrittori antichi, et a molte ragio<ni> [[non

impertinenti]] [importanti corr. supra lin.] mi par più conueneuole a i pulpi<t>i e poemi di genere mesto, che alla scena e poesie rappresentatiue: concedendo però che [quando si add. in marg.] quando si [recitandosi ante corr.] secondo l' uso d' hoggi le Attioni intere in musica, [[è proportionatissimo a i Prolog<i>]] [non sia [[dison]] sproportionato a i] [Prologi add. in marg.] (e fede ce ne fa [da ante corr.] quella bellissima melodia de<ll'> Euridice) Narrationi, colloquij e simili passi: oue non s' esprime gran commotione d' affetto. Ma perche di queste cose più sottilmente hò discorso altroue; come del modo da tenersi nel rimetter<e> in uso le Rapsodie nel mio Discorso sopra la per<fett>ionedelle Melodie; [[e delle differenza che è tra]] [et in che differischino corr. supra lin.] lo stile Recitatiuo, Rappresentatiuo et Espre<s>siuo nelle Annotationi sopra il Compendio, discorsi tutti già publicati; per non ripetere [[(dal che n' è lontano il mio genio)]] [contro il mio Genio et costume corr. in marg. et supra lin.] cose di già dette; e mantenermi ne termini della breuità proposta<mi> e non recarui souerchio tedio con ragionamenti fat<ti> [[con]] [in add. in marg.] fretta e [[poco]] priui d' ogni ornamento qui uolentieri finisco: cedendo il luogo ad un' altro che [[<...>]] le uostre purgate orecchie [[meglio]] possa meglio appagare.